

GEOGRAFIE FUNZIONALI E TRAIETTORIE TERRITORIALI. INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA PROVINCIA DELL' AQUILA

Fabiano Compagnucci e Paolo Veneri
Gran Sasso Science Institute, Social Sciences

[DOI: 10.3280/oa-1645-c1067]

1.1. Introduzione

Negli ultimi decenni, una parte crescente dei territori europei è attraversata da trasformazioni profonde che mettono in discussione le categorie tradizionali con cui si è soliti leggere lo sviluppo locale e regionale. Processi di declino demografico, invecchiamento della popolazione, ristrutturazione dei sistemi produttivi e riduzione dell'offerta di servizi pubblici si combinano in modo selettivo nello spazio, producendo configurazioni territoriali sempre più polarizzate. A fronte di queste dinamiche, le dicotomie consolidate – urbano e rurale, centro e periferia, aree forti e aree deboli – appaiono spesso insufficienti a cogliere la complessità dei fenomeni in atto e le interdipendenze funzionali che legano territori formalmente distinti.

In questo contesto, le cosiddette *aree interne* rappresentano un terreno di osservazione privilegiato, ma anche problematico. Da un lato, esse concentrano molte delle fragilità strutturali che caratterizzano i sistemi territoriali in declino; dall'altro, mostrano traiettorie differenziate, segnali di resilienza e forme emergenti di attrattività che sfuggono a una lettura puramente amministrativa o settoriale. La crescente attenzione delle politiche pubbliche verso questi territori ha contribuito a riportarli al centro del dibattito, ma ha anche reso evidente un limite ricorrente: la difficoltà di definire unità territoriali di analisi e di intervento che riflettano i modi concreti in cui persone, attività economiche e servizi si organizzano nello spazio.

Una parte rilevante della letteratura recente ha sottolineato come le dinamiche socioeconomiche non si distribuiscano lungo confini amministrativi rigidi, ma si strutturino piuttosto attraverso reti di relazioni funzionali, flussi quotidiani e gerarchie di accessibilità. Lavoro, istruzione, cura, consumo e mobilità tendono sempre più spesso a svolgersi all'interno di ambiti sovra-comunali, la cui estensione e configurazione variano sensibilmente da un territorio all'altro. Ignorare questa dimensione funzionale rischia di produrre

analisi parziali e, soprattutto, politiche territoriali poco efficaci, incapaci di intercettare i meccanismi cumulativi che alimentano sia i processi di sviluppo sia quelli di marginalizzazione.

È a partire da queste considerazioni che il rapporto propone una lettura integrata delle trasformazioni demografiche, economiche e sociali di un territorio caratterizzato da una forte presenza di aree interne, da un'elevata eterogeneità spaziale e da una storia recente segnata da profondi shock. In particolare, l'analisi si concentra sulla provincia dell'Aquila, assunta non soltanto come ambito amministrativo di riferimento, ma anche come caso di studio emblematico delle tensioni che attraversano molti territori montani e policentrici. In questo contesto, polarizzazione e fragilità non emergono come semplici esiti territoriali, bensì come processi che si costruiscono nel tempo attraverso l'interazione tra la struttura insediativa, l'accessibilità ai servizi, la specializzazione produttiva e le capacità istituzionali.

Per cogliere appieno tali dinamiche, l'analisi affianca a un approccio relativamente standard nelle analisi territoriali un elemento di originalità raramente applicato alla pianificazione: l'individuazione di un'unità territoriale di indagine fondata sulle relazioni funzionali anziché sui soli confini amministrativi. La crescente mobilità quotidiana di persone, beni e servizi ha progressivamente ampliato gli ambiti spaziali in cui si svolgono le principali funzioni della vita quotidiana, rendendo sempre meno adeguata una lettura ancorata esclusivamente alla scala comunale. Ne deriva la necessità di adottare una prospettiva dinamica e funzionale, capace di ricostruire ambiti territoriali sovramunicipali definiti dai flussi effettivi di lavoro, studio, consumo, accesso ai servizi e mobilità.

Su queste basi, il territorio provinciale viene analizzato attraverso gli *Spazi di Vita Quotidiana* (*Daily Life Spaces*, DLS), intesi come sistemi locali di comuni interrelati, organizzati attorno a centri di diverso grado di centralità e definiti dall'intensità delle relazioni funzionali che li attraversano. Questa "nuova geografia" consente non solo di rappresentare in modo più realistico l'eterogeneità interna alla provincia, ma anche di interpretare in chiave sistemica le traiettorie socioeconomiche dei diversi territori, mettendo in luce gerarchie, dipendenze e potenziali effetti di spillover tra poli e aree periferiche.

Il capitolo è articolato in due parti principali. La prima è dedicata alla definizione e all'illustrazione degli Spazi di Vita Quotidiana della provincia dell'Aquila: vengono descritti i criteri concettuali e metodologici utilizzati per la loro identificazione, la gerarchia delle centralità che li caratterizza e il valore aggiunto di questa lettura funzionale rispetto a classificazioni territoriali più tradizionali. La seconda parte ricomponi in chiave sintetica le principali dinamiche socioeconomiche che attraversano i DLS – demografia, struttura produttiva, agricoltura, turismo, servizi pubblici, disuguaglianze e

capacità istituzionale – offrendo una lettura d’insieme dei risultati che saranno approfonditi nei capitoli successivi e mettendo in evidenza i meccanismi cumulativi alla base dei processi di polarizzazione territoriale. Nel loro insieme, queste analisi forniscono una cornice interpretativa unitaria per comprendere le sfide e le opportunità che caratterizzano il futuro del territorio provinciale.

1.2. Gli Spazi di Vita Quotidiana (DLS) della Provincia dell’Aquila

La scelta della scala di analisi costituisce un passaggio cruciale in ogni lettura territoriale. Assumere una prospettiva funzionale implica ridefinire gli ambiti entro cui osservare popolazione, attività economiche e servizi, superando la coincidenza automatica con i confini amministrativi. In questa prospettiva, l’analisi introduce gli Spazi di Vita Quotidiana (DLS) come unità analitica centrale del volume.

Nello specifico, il territorio provinciale è stato scomposto in sistemi locali, ovvero insiemi di comuni interrelati, raccolti attorno a un comune centrale (o relativamente più centrale), che funge da pivot. I DLS sono stati identificati attraverso una procedura multi-step che combina: (i) una graduatoria di centralità dei comuni, articolata in quattro livelli¹, basata sulla dotazione di servizi pubblici e privati e di funzioni economiche in grado di attrarre cittadini residenti in altri comuni; (ii) l’identificazione di soglie di prossimità rispetto ai comuni centrali, misurate attraverso isocrone che riflettono i tempi reali di percorrenza; (iii) l’intensità delle relazioni funzionali, approssimata dai flussi di pendolarismo, che consente di integrare la prossimità geografica con quella organizzata; (iv) la presenza di elementi orografici (vallate, pianure o altopiani), utili a informare la calibratura fine dei risultati (Compagnucci e Morettini, 2024).

L’utilizzo di questa “nuova geografia” della provincia dell’Aquila è particolarmente rilevante per la pianificazione territoriale perché consente di: (i) cogliere l’eterogeneità del territorio provinciale attraverso l’identificazione di aree relativamente omogenee al loro interno; (ii) pianificare prefigurando gli effetti sistemici, invece che puntuali, delle scelte pubbliche (un investimento su un nodo può generare ricadute su un’intera area funzionale, moltiplicandone l’impatto); (iii) progettare interventi più mirati e coerenti con i bisogni reali, fornendo risposte ai bisogni specifici dei cittadini di ciascun’area, minimizzando la frammentazione e massimizzando efficacia ed equità; (iv) adottare un approccio più graduale rispetto alla Strategia Nazionale per

1. Centralità di livello alto, medio alto, medio, e basso.

le Aree Interne (SNAI) nella distinzione tra aree interne ed aree urbane, grazie ad una ricostruzione più accurata della reale organizzazione funzionale e dei diversi gradi di centralità, dal capoluogo di regione al comune di vallata.

Rispetto a quest'ultimo punto, i DLS mettono in evidenza la rigidità eccessiva della SNAI, soprattutto quando applicata a contesti montani e policentrici. Il caso del comune di Sulmona è emblematico, essendo stato incluso dalla SNAI tra le aree interne nonostante la presenza di un presidio di pronto soccorso, di una stazione ferroviaria di livello “silver” e di un'articolata dotazione di scuole superiori. Tali elementi rendono poco convincente trattarla, nella pratica, come “area interna” al pari di contesti privi di funzioni sovralocali. In questa prospettiva, i DLS aiutano a distinguere meglio non solo il carattere dicotomico “area urbana – area interna”, ma soprattutto le diverse gradazioni di centralità e perifericità, offrendo alla pianificazione territoriale una base più realistica per tarare servizi, accessibilità e politiche di sviluppo.

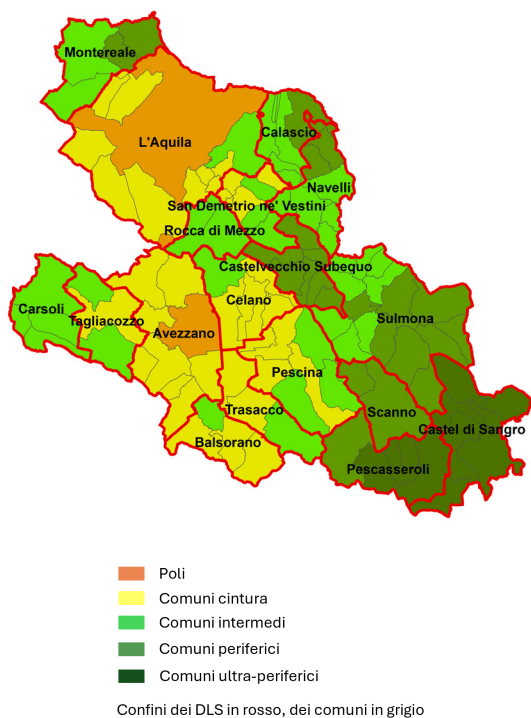
La procedura utilizzata ha portato all'identificazione di 18 DLS (Figura 1.1, Tabella 1.1), che vanno da L'Aquila, il più grande, con una popolazione di circa 87.000 residenti, fino a Calascio, con circa 800 residenti. Si tratta, dunque, di sistemi estremamente eterogenei, con capacità diversa di organizzare il territorio a scala locale e sovralocale.

Figura 1.1 – I 18 DLS della Provincia dell'Aquila a); DLS e Aree Interne b)

a



b



Combinando la gerarchia delle località centrali (suddivise in quattro livelli di centralità) con l'analisi dei flussi pendolari e dei bacini di utenza dei servizi pubblici essenziali (istruzione, sanità e trasporto pubblico ferroviario), emerge, infine, una meso-organizzazione territoriale (tra il livello dei DLS e quello provinciale) raccolta intorno ai quattro DLS che ospitano i poli principali: il DLS dell'Aquila, che occupa la posizione più alta in tale gerarchia insieme ad Avezzano (grado di centralità alto), quello di Sulmona (grado di centralità medio-alto) e di Castel di Sangro (grado di centralità medio). Gli altri 14 DLS, molti dei quali interamente composti da comuni classificati come aree interne (10 DLS, Figura 1.1b) e raccolti intorno a centralità di grado basso, gravitano sui quattro poli individuati, come evidenziato nella Figura 1.2 e nella Tabella 1.1. –Le aree di attrazione, come era lecito attendersi, sono tanto più estese quanto più elevato è il grado di centralità del comune pivot. In particolare, il DLS dell'Aquila esercita la sua area di influenza sui DLS di Montereale, Calascio, Navelli, San Demetrio ne' Vestini, Rocca di Mezzo, Castelvechio Subequo e Navelli; il DLS di Avezzano su quelli di Tagliacozzo, Carseoli, Pescara, Balsorano e Trasacco; quello di Sulmona su Scanno; quello di Castel di Sangro su Pescasseroli.

Figura 1.2 – *Le aree di gravitazione dei quattro DLS con poli provinciali*



Tabella 1.1 – *I DLS della provincia dell'Aquila.*

Comune	SNAI 2020	DLS	Grado centralità	DLS di riferimento
Barete	Cintura	L'Aquila		L'Aquila
Barisciano	Intermedio	L'Aquila		L'Aquila
Fossa	Cintura	L'Aquila		L'Aquila
L'Aquila	Polo	L'Aquila	Alto	L'Aquila
Lucoli	Cintura	L'Aquila		L'Aquila
Ocre	Cintura	L'Aquila		L'Aquila
Pizzoli	Cintura	L'Aquila		L'Aquila
Poggio Picenze	Cintura	L'Aquila		L'Aquila
Sant'Eusanio Forconese	Cintura	L'Aquila		L'Aquila
Scoppito	Cintura	L'Aquila		L'Aquila
Tornimparte	Cintura	L'Aquila		L'Aquila
Avezzano	Polo	Avezzano	Alto	Avezzano
Canistro	Cintura	Avezzano		Avezzano

Comune	SNAI 2020	DLS	Grado centralità	DLS di riferimento
Capistrello	Cintura	Avezzano		Avezzano
Castellafiume	Cintura	Avezzano		Avezzano
Civitella Roveto	Cintura	Avezzano		Avezzano
Luco dei Marsi	Cintura	Avezzano		Avezzano
Magliano de' Marsi	Cintura	Avezzano		Avezzano
Massa d'Albe	Cintura	Avezzano		Avezzano
Scurcola Marsicana	Cintura	Avezzano		Avezzano
Anversa degli Abruzzi	Intermedio	Sulmona		Sulmona
Bugnara	Intermedio	Sulmona		Sulmona
Campo di Giove	Periferico	Sulmona		Sulmona
Cansano	Periferico	Sulmona		Sulmona
Cocullo	Intermedio	Sulmona		Sulmona
Corfinio	Intermedio	Sulmona		Sulmona
Introdacqua	Periferico	Sulmona		Sulmona
Pacentro	Periferico	Sulmona		Sulmona
Pettorano sul Gizio	Periferico	Sulmona		Sulmona
Pratola Peligna	Intermedio	Sulmona		Sulmona
Prezza	Periferico	Sulmona		Sulmona
Raiano	Intermedio	Sulmona		Sulmona
Roccacasale	Intermedio	Sulmona		Sulmona
Rocca Pia	Periferico	Sulmona		Sulmona
Sulmona	Periferico	Sulmona	Medio-alto	Sulmona
Vittorito	Intermedio	Sulmona		Sulmona
Alfedena	Ultraperiferico	Castel di Sangro		Castel di Sangro
Ateleta	Ultraperiferico	Castel di Sangro		Castel di Sangro
Castel di Sangro	Ultraperiferico	Castel di Sangro	Medio	Castel di Sangro
Pescocostanzo	Ultraperiferico	Castel di Sangro		Castel di Sangro

Comune	SNAI 2020	DLS	Grado centralità	DLS di riferimento
Rivisondoli	Ultraperiferico	Castel di Sangro		Castel di Sangro
Roccaraso	Ultraperiferico	Castel di Sangro		Castel di Sangro
Scontrone	Ultraperiferico	Castel di Sangro		Castel di Sangro
Cappadocia	Intermedio	Tagliacozzo		Avezzano
Sante Marie	Intermedio	Tagliacozzo		Avezzano
Tagliacozzo	Cintura	Tagliacozzo	Basso	Avezzano
Carsoli	Intermedio	Carsoli	Basso	Avezzano
Oricola	Intermedio	Carsoli		Avezzano
Pereto	Intermedio	Carsoli		Avezzano
Rocca di Botte	Intermedio	Carsoli		Avezzano
Barrea	Ultraperiferico	Pescasseroli		Castel di Sangro
Civitella Alfedena	Ultraperiferico	Pescasseroli		Castel di Sangro
Opi	Ultraperiferico	Pescasseroli		Castel di Sangro
Pescasseroli	Periferico	Pescasseroli	Basso	Castel di Sangro
Villetta Barrea	Ultraperiferico	Pescasseroli		Castel di Sangro
Bisegna	Intermedio	Pescina		Avezzano
Gioia dei Marsi	Cintura	Pescina		Avezzano
Lecce nei Marsi	Intermedio	Pescina		Avezzano
Ortona dei Marsi	Intermedio	Pescina		Avezzano
Ortucchio	Cintura	Pescina		Avezzano
Pescina	Cintura	Pescina	Basso	Avezzano
San Benedetto dei Marsi	Cintura	Pescina		Avezzano
Balsorano	Cintura	Balsorano	Basso	Avezzano
Civita d'Antino	Intermedio	Balsorano		Avezzano
Morino	Cintura	Balsorano		Avezzano
San Vincenzo Valle Roveto	Cintura	Balsorano		Avezzano
Cagnano Amiterno	Intermedio	Monte reale		L'Aquila

Comune	SNAI 2020	DLS	Grado centralità	DLS di riferimento
Campotosto	Periferico	Monte reale		L'Aquila
Capitignano	Periferico	Monte reale		L'Aquila
Monte reale	Intermedio	Monte reale	Basso	L'Aquila
Fagnano Alto	Cintura	San Demetrio ne' Vestini		L'Aquila
Fontecchio	Intermedio	San Demetrio ne' Vestini		L'Aquila
Prata d'Ansidonia	Intermedio	San Demetrio ne' Vestini		L'Aquila
San Demetrio ne' Vestini	Cintura	San Demetrio ne' Vestini	Basso	L'Aquila
San Pio delle Camere	Cintura	San Demetrio ne' Vestini		L'Aquila
Tione degli Abruzzi	Intermedio	San Demetrio ne' Vestini		L'Aquila
Villa Sant'Angelo	Cintura	San Demetrio ne' Vestini		L'Aquila
Rocca di Cambio	Intermedio	Rocca di Mezzo		L'Aquila
Rocca di Mezzo	Intermedio	Rocca di Mezzo	Basso	L'Aquila
Acciano	Periferico	Castelvecchio Subequo		L'Aquila
Castel di Ieri	Periferico	Castelvecchio Subequo		L'Aquila
Castelvecchio Subequo	Periferico	Castelvecchio Subequo	Basso	L'Aquila
Gagliano Aterno	Periferico	Castelvecchio Subequo		L'Aquila
Goriano Sicoli	Periferico	Castelvecchio Subequo		L'Aquila
Molina Aterno	Periferico	Castelvecchio Subequo		L'Aquila
Secinaro	Periferico	Castelvecchio Subequo		L'Aquila
Capestrano	Intermedio	Navelli		L'Aquila
Caporciano	Intermedio	Navelli		L'Aquila
Collepietro	Intermedio	Navelli		L'Aquila

Comune	SNAI 2020	DLS	Grado centralità	DLS di riferimento
Navelli	Intermedio	Navelli	Basso	L'Aquila
Ofena	Periferico	Navelli		L'Aquila
San Benedetto in Perillis	Intermedio	Navelli		L'Aquila
Villa Santa Lucia degli Abruzzi	Periferico	Navelli		L'Aquila
Scanno	Periferico	Scanno	Basso	Sulmona
Villalago	Periferico	Scanno		Sulmona
Calascio	Intermedio	Calascio	Basso	L'Aquila
Carapelle Calvisio	Intermedio	Calascio		L'Aquila
Castel del Monte	Periferico	Calascio		L'Aquila
Castelvecchio Calvisio	Intermedio	Calascio		L'Aquila
Santo Stefano di Sessanio	Intermedio	Calascio		L'Aquila
Collelongo	Cintura	Trasacco		Avezzano
Trasacco	Cintura	Trasacco	Basso	Avezzano
Villavallelonga	Intermedio	Trasacco		Avezzano
Aielli	Cintura	Celano		Avezzano
Celano	Cintura	Celano	Basso	Avezzano
Cerchio	Cintura	Celano		Avezzano
Collarmele	Cintura	Celano		Avezzano
Ovindoli	Intermedio	Celano		Avezzano

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat

Questo ulteriore livello di lettura è particolarmente utile ai fini della pianificazione territoriale. La meso-organizzazione individuata non aggiunge soltanto un'informazione descrittiva, ma rende operativa una mappa di gerarchie e dipendenze tra sistemi locali, mettendo in evidenza quali DLS svolgano un ruolo di nodo (poli) e quali, viceversa, configurino bacini gravitazionali la cui sostenibilità economica e sociale dipende in misura rilevante dalla qualità delle connessioni con tali nodi. Questo aspetto è cruciale per un piano di coordinamento poiché consente di progettare indirizzi e interventi non in

modo frammentato, “comune per comune”, ma rispetto a bacini reali di domanda e di offerta di servizi e funzioni, coerenti con la mobilità quotidiana e con l’accessibilità effettiva.

In questa prospettiva, la gerarchia dei poli e l’estensione differenziata delle rispettive aree di attrazione offrono al decisore pubblico un criterio per dimensionare e gerarchizzare le dotazioni sovracomunali (istruzione, sanità, trasporto pubblico), definire standard territoriali di accessibilità e individuare priorità infrastrutturali e di mobilità lungo i principali assi di connessione tra poli e sistemi-satellite. A parità di risorse, l’intervento sui nodi e sui corridoi che danno forma al sistema urbano provinciale consente di accrescere gli effetti territoriali degli investimenti, evitando al contempo duplicazioni inutili. Allo stesso tempo, questa lettura risulta molto utile rispetto alla questione delle aree interne, la cui situazione di marginalità va combattuta sia rafforzando le relazioni funzionali con le centralità di riferimento a scala sovrallocale, sia aumentando la fornitura di servizi di prossimità a scala locale. Infine, la lettura meso-territoriale proposta può contribuire alla creazione di assetti di cooperazione intercomunale e forme di governance coerenti con le interdipendenze territoriali già esistenti, rendendo più plausibile e più efficiente l’implementazione delle scelte di piano.

1.3. Sintesi delle principali evidenze: una lettura integrata per DLS

La lettura per DLS mostra come le traiettorie della provincia non possano essere interpretate in termini di compartimenti stagni: demografia, struttura economica, agricoltura, turismo-cultura, servizi e istituzioni e disuguaglianze tendono a intrecciarsi e a rafforzarsi a vicenda, sia in positivo che in negativo. Ne deriva un quadro in cui polarizzazione e vulnerabilità non sono soltanto “esiti”, ma meccanismi cumulativi che la pianificazione deve riconoscere e governare.

Per quanto riguarda la dinamica demografica, emerge un quadro di declino diffuso ma non uniforme. Una quota rilevante della popolazione si concentra in pochi sistemi: circa il 60% dei residenti vive nei 5 DLS principali, a conferma di una struttura polarizzata. L’invecchiamento è marcato: in diversi DLS la popolazione di oltre 65 anni raggiunge circa il 30% della popolazione complessiva, con criticità accentuate in alcune aree e pressioni crescenti sulla domanda di welfare. In parallelo, la componente migratoria assume un ruolo strategico: la popolazione straniera è raddoppiata dal 2002, con picchi di presenze superiori al 14% nei DLS di Navelli e Calascio. Anche i territori periferici, dunque, grazie alla presenza di lavoro agricolo, di domanda di servizi alla persona, di opportunità abitative e di un capitale naturalistico-paesaggistico di pregio, sono in grado di attrarre nuovi residenti (sia europei

che extraeuropei). Sul piano prospettico, le proiezioni Istat indicano una riduzione attesa della popolazione di circa il 10% entro il 2043, con pochi casi in crescita e una forte contrazione prevista in diversi DLS localizzati nelle aree interne (intorno al 30%). Ne discende una sfida cruciale per la pianificazione, attesa a governare la polarizzazione senza trasformarla in frattura e a mantenere vitalità e accessibilità nelle aree interne.

Per quanto attiene al sistema produttivo, l'ultimo quindicennio ha consolidato una riconfigurazione strutturale spesso descritta come "economia post-terremoto": l'occupazione si è spostata verso il settore delle costruzioni e delle attività correlate (circa il 25% della forza lavoro totale) e verso l'economia turistica (circa il 12%), mentre il settore manifatturiero ha perso importanza. Questa traiettoria, però, non è omogenea dal punto di vista territoriale: mentre il DLS dell'Aquila registra prestazioni migliori, quelli dell'area centro-meridionale (Avezzano e Sulmona) risultano più in difficoltà, con l'eccezione di Castel di Sangro, che evidenzia una maggior resilienza.

Il settore primario mostra un'evoluzione non lineare e fortemente differenziata tra pianura e montagna. Emerge un mosaico agricolo in cui coesistono sistemi intensivi (più presenti nelle aree di pianura) e pratiche tradizionali-pastorali (più diffuse nelle aree montane), insieme a una contrazione del numero di aziende che, però, diventano mediamente più grandi. La multifunzionalità è un'opportunità concreta che però, ad oggi, non risulta ancora pienamente espressa: l'agriturismo, che ha un grande potenziale strategico in tal senso, soffre di un andamento di mercato non sempre espansivo, mentre la presenza di pluriattività, che può diventare una leva importante di resilienza nelle aree interne, mostra un'elevata eterogeneità spaziale. Accanto a questo aspetto, si registra la crescita della digitalizzazione delle imprese agricole, tema cruciale per le filiere corte, la qualità, la tracciabilità e l'accesso ai mercati. Anche in questo caso, però, si riscontrano forti squilibri territoriali, con la digitalizzazione più elevata nelle cinture dei poli urbani e più limitata nelle aree montane.

In relazione al turismo, l'analisi mostra che la provincia sta sperimentando una trasformazione dell'offerta e della domanda turistiche, con segnali di riposizionamento qualitativo e di diversificazione. Nel tempo, crescono le strutture di categoria più alta (hotel 4-5 stelle) e si espande sensibilmente il comparto extralberghiero, mentre il segmento alberghiero di fascia bassa tende a ridursi; complessivamente, si consolida un sistema ricettivo più articolato e spazialmente diffuso. Sul versante della domanda, emergono territori con una crescita intensa nel periodo recente (come, ad esempio, Castel di Sangro e Calascio), a testimonianza della forza di specifiche combinazioni tra paesaggio, patrimonio e specializzazione. Coesistono due modelli: un turismo di massa, legato in particolare agli sport invernali, e un turismo di nicchia, esperienziale, centrato su paesaggi e patrimonio storico; in questo qua-

dro, il cosiddetto “turismo delle radici” assume rilievo, con una quota significativa di arrivi internazionali motivati da legami familiari. La pianificazione può incidere in modo significativo su questo asse: l’accessibilità, la mobilità, la tutela del capitale territoriale e i servizi di accoglienza sono elementi che trasformano un potenziale diffuso in un valore economico e sociale stabile. La condizione abilitante, infatti, non è solo “settoriale”: mobilità, accessibilità ai servizi, qualità delle connessioni e capacità di governance locale incidono direttamente sulla possibilità di trasformare risorse diffuse (capitale naturale e culturale) in valore economico stabile e inclusivo.

L’accessibilità ai servizi essenziali e la capacità istituzionale costituiscono uno snodo critico. Alcuni DLS (tipicamente i poli) mostrano tempi di accesso contenuti, mentre altri— come Calascio, Navelli o Castelvechio Subequo— registrano tempi che possono superare l’ora, evidenziando una “geografia dello svantaggio” che ha implicazioni dirette sulla qualità della vita, sull’attrattività residenziale e sulla coesione territoriale. Sul piano istituzionale, la cooperazione intercomunale non è uniforme: esistono hub di cooperazione (tra cui i DLS di L’Aquila, Avezzano, Navelli, Pescina) e aree con minore intercomunalità, spesso associate anche a livelli più bassi di offerta di servizi. Inoltre, anche la capacità di attrarre risorse esterne appare diseguale: la transizione dalle priorità dei Fondi di Coesione (più orientati ad ambiente/energia) a quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (più concentrate su welfare e istruzione) suggerisce una possibile strategia complementare, ma non elimina il rischio di un circolo vizioso in cui i DLS che perdono più servizi attraggono meno finanziamenti, amplificando i divari. Non si tratta dunque di un semplice “divario di dotazioni”, ma di un processo che si associa a esiti socioeconomici e tende a generare un meccanismo cumulativo. Dove i servizi sono più lontani, spesso si osservano livelli di istruzione più bassi, tassi di occupazione inferiori e una maggiore fragilità sociale, che alimentano ulteriore spopolamento e perdita di funzioni.

In modo coerente, l’evidenza mostra che, dove i servizi essenziali sono meno accessibili, le disuguaglianze tendono a essere più elevate: un segnale forte dell’interdipendenza tra politica dei servizi, inclusione e coesione. I redditi medi disponibili al 2022 mostrano livelli più elevati nei poli (circa 20.000 euro a prezzi del 2010) e più bassi in alcuni DLS periferici (sotto i 15.000 euro), con differenze marcate anche nei tassi di crescita tra il 2010 e il 2022. Ma il dato più rilevante è la dinamica distributiva: cresce il divario tra redditi bassi e ceto medio in molte aree, con un’intensificazione in specifiche porzioni del territorio (in particolare in alcune aree della parte orientale della provincia).

Nel loro insieme, queste evidenze indicano che le sfide che la provincia sta attraversando non sono riconducibili ad un fatto isolato, ma configurano un sistema di transizioni interconnesse: demografia e servizi, economia e ac-

cessibilità, governance e capacità di investimento, disuguaglianze e opportunità. È proprio per rendere leggibili– e governabili– queste interconnessioni che la scelta dei DLS come unità di analisi è centrale per le scelte di pianificazione della provincia.

In prospettiva, le sfide principali riguardano il declino demografico delle aree interne, l'aumento delle disuguaglianze, il rafforzamento dei servizi essenziali, la competitività territoriale e la frammentazione istituzionale; mentre le opportunità strategiche riguardano la valorizzazione delle competenze post-terremoto, lo sviluppo di settori ad alto valore aggiunto, il turismo esperienziale, l'attrazione di nuovi residenti e la multifunzionalità agricola.

Alla luce di quanto emerso, i capitoli successivi sviluppano in modo ordinato e comparabile le evidenze lungo i principali assi di analisi, mantenendo costante l'attenzione alle interdipendenze tra le dimensioni e alle differenze tra i sistemi locali. La sequenza è costruita per accompagnare il lettore dalla lettura delle dinamiche strutturali (popolazione e base economica) ai fattori abilitanti e di coesione (servizi, istituzioni), includendo gli ambiti produttivi e di valorizzazione del capitale territoriale (agricoltura, turismo e cultura), che possono svolgere un ruolo decisivo nelle strategie di sviluppo e di riequilibrio delle disuguaglianze.

Il resto del volume è articolato come segue. Il Capitolo 2 analizza le tendenze demografiche, esaminando i cambiamenti nella popolazione residente, la composizione per età, la presenza di cittadini stranieri, i livelli di istruzione e l'occupazione delle abitazioni. Il Capitolo 3 approfondisce la struttura dell'economia locale, con un focus sulle dinamiche occupazionali, sulle specializzazioni produttive, sulle prestazioni dei diversi sistemi locali e sulle prospettive di sviluppo nella fase post-emergenziale. Il Capitolo 4 è dedicato al turismo e alla cultura, settori chiave per la valorizzazione del territorio e la sua attrattività, con dati sulla domanda, sull'offerta e sul patrimonio culturale. Il Capitolo 5 approfondisce il settore agricolo, evidenziandone l'evoluzione recente, le produzioni, le dinamiche aziendali e le connessioni con la sostenibilità. Il Capitolo 6 affronta il tema dei servizi pubblici locali, mettendo in luce le sfide legate all'accessibilità, alla qualità e alla capacità di rispondere ai bisogni delle comunità. Infine, il Capitolo 7 analizza le disuguaglianze socioeconomiche, concentrandosi in particolare sulla distribuzione del reddito e sugli aspetti multidimensionali della disuguaglianza.

Bibliografia

Compagnucci, F., Morettini, G. (2024). Inner areas matter: A place-sensitive approach for the identification of the Daily Life Spaces in the Italian Abruzzo region, *Socio-Economic Planning Sciences*, 93.